

ANNIVERSARI / 2

Un'avventura lunga un'orbita

12 aprile 1961: Yuri Gagarin è il primo uomo lanciato nello spazio. Ciò che vide è ora nel film «First Orbit», in streaming da martedì

di **Patrizia Caraveo**

Quando Yuri Gagarin tornò dalla sua storica missione del 12 aprile 1961, tutti volevano sapere cosa avesse visto dal piccolo oblò della navicella Vostok. In tutto si era trattato di 108 minuti dal lancio dalla base di Baikonur all'atterraggio a nord del mar Caspio. La missione era stata programmata in modo che tutto si svolgesse automaticamente. Più che un pilota, Gagarin era un passeggero che doveva riferire alla base come il suo corpo reagisse al viaggio spaziale all'accelerazione alla partenza, all'assenza di gravità. Le conversazioni tra Yuri e le stazioni di terra sono del tipo sto bene, va tutto bene, poi spesso aggiunge «Vedo la Terra, ed è bellissima».

Centinaia di astronauti (secondo la dizione occidentale), cosmonauti (per i russi) e ora anche tachionauti (per i cinesi) hanno ripetuto l'esperienza. Tuttavia Yuri Gagarin è stato il primo a godere di questo spettacolo ed è bellissimo che, per festeggiare il 50esimo anniversario della sua impresa, si sia pensato di ripercorrere fedelmente l'orbita della Vostok per permettere a tutti di vedere quello che Yuri aveva visto. Così è nata l'idea di girare *First Orbit*.

Diciamo subito che non si tratta di un documentario basato su materiale "storico". Per quanto commuoventi, le immagini e i filmati di archivio sono in generale di pessima qualità, con dovizia di particolari sul prima e sul dopo la missione ma con pochissimo materiale sul durante, giusto qualche immagine in bianco e nero attraverso il piccolo oblò. Ottenere un premio per la filmografia in orbita non era fra le priorità del capo del programma spaziale sovietico: Serghii Karaliòv. Lui voleva solo dimostrare la superiorità tecnologica dell'Unione Sovietica condita col coraggio di un giovane maggiore dell'aeronautica. Karaliòv è commosso quando abbraccia e bacia Yuri ai piedi del razzo. Forse si chiede se mai lo rivedrà. Yuri non sembra preoccupato, si infila al suo posto nella minuscola capsula e, quando sente le vibrazioni dei motori dice semplicemente «andiamo». Diventerà il titolo di una filastrocca cantata da tutti i bambini russi. Sono le 6.07 (tempo universale) quando

il razzo parte per descrivere un'orbita ellittica inclinata di 51° rispetto all'equatore terrestre: non è un numero qualsiasi, è la latitudine di Baikonur. L'altitudine varierà tra 180 e 300 km. È una classica orbita "russa" decisamente diversa da quelle descritte dalle sonde "americane" che partano da Cape Canaveral, a 29 gradi dall'equatore. Tuttavia, gli sviluppi storici degli ultimi 20 anni e la necessità di cooperazione internazionale nello spazio, insieme alle leggi della meccanica celeste, hanno fatto sì che la Stazione Spaziale Internazionale descriva un'orbita russa. Solo così può essere raggiunta sia dagli Shuttle (che devono correggere l'inclinazione) sia dai Prigrèss e Saiùs russi, che fanno il maggior numero di viaggi.

Per ripercorrere la *First Orbit* si è potuto quindi usare la Stazione Spaziale che è ora fornita di una splendida cupola panoramica, opera dell'industria aerospaziale italiana. Italiano anche il direttore della fotografia: un efficiente, ma assolutamente invisibile, Paolo Nespoli. Le riprese sono state fatte scegliendo accuratamente l'orbita nella quale la ISS avrebbe sorvolato Baikonur al momento del lancio il 12 aprile 1961: una eventualità che si ripete ogni 6 settimane. Nel gennaio 2011, al momento giusto, Paolo Nespoli entra in azione e inizia e riprendere un'avventura lunga un'orbita, scandita dalle scarse conversazioni tra Gagarin e le stazioni di Terra, dagli annunci di radio Mosca e dalla musica di Philip Shepard, che fa da sottofondo discreto.

Ci muoviamo a 8 km al secondo e l'immensità della Siberia ci passa davanti con apparente lentezza. Spesso tutto è coperto da nubi. A circa mezz'ora dal lancio il sole tramonta. Seguono una quarantina di minuti di buio con sprazzi di Luna, qualche visione delle stelle più brillanti, le nuvole sull'oceano Pacifico illuminate dalla Luna e tanto silenzio. I minuti sono lunghissimi, non succede nulla, forse lo spettatore si annoia un po'. Ga-

garin accoglierà con gioia il ritorno del sole mentre sorvola l'Argentina, e anche noi godiamo di un'alba gloriosa.

Seguiranno l'oceano Atlantico e l'Africa, con l'arancione del Sahara e la striscia del Nilo, e poi il ritorno nell'atmosfera.

Yuri non si fiderà del sistema di atterraggio della sua capsula e preferirà lanciarsi col paracadute verso una fama planetaria, interrotta bruscamente da un incidente di volo nel 1968. La prima mondiale di *First Orbit* è prevista il 12 aprile, quando sarà offerto in streaming su Youtube. Il film è già disponibile sul sito www.firstorbit.org da dove è possibile scaricarlo gratuitamente sia per goderselo da soli, sia per organizzare visioni di gruppo. Su <http://yurisnight.net/> ci sono i dettagli delle iniziative previste in Italia e nel mondo. L'avventura di Yuri è un'occasione per pensare a quanto ci ha dato lo spazio in questi 50 anni. Cosa ci riserverà il prossimo mezzo secolo? A quando la Terra da Marte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Andiamo», disse salendo sul razzo. E così è stata intitolata una filastrocca cantata da allora da tutti i bambini russi



COSMONAUTA

*Yuri Gagarin,
negli anni
successivi alla
missione del
1961 che lo ha
reso celebre in
tutto il mondo*

